

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 11 - 23 Agosto 2020

IL SETTIMO GIORNO

XXI Domenica T.O.
Anno A

La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?

Oggi Gesù pone una domanda ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Tante sono le cose che essa dice, ma sono tutte errate, perché non corrispondenti alla verità. Il Figlio dell'uomo infatti non è né Giovanni il Battista, né Elia, né qualcuno dei profeti. Se oggi facessimo la stessa domanda a quanti si dicono cristiani, la risposta non sarebbe meno sorprendente. Cristo Gesù ha perso già tanta verità e tant'altra ne sta perdendo. Non certo per causa di quanti non sono discepoli di Gesù, ma proprio per responsabilità di quanti si professano suoi seguaci. Un Cristo Gesù senza la sua verità divina, eterna, umana, verità che lo proclama Dio, Verbo Incarnato, Figlio Unigenito del Padre, Redentore, Salvatore, Signore del cielo e della terra, Giudice dei vivi e dei morti, unico Mediatore tra il Padre e l'umanità, unico Rivelatore di Dio, Luce e Verità, Grazia e Vita eterna per ogni uomo, a nulla serve. Diviene un uomo come tutti gli altri uomini.

Gesù pone una seconda domanda: "Ma voi, chi dite che io sia?". La risposta di Simon Pietro è immediata: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Tu sei il Messia. Anche se Simon Pietro confessa questa verità, ancora non sa che tra il Cristo da lui pensato e il Cristo pensato dal Padre, non v'è nessun punto di contatto. Vi è solo il nome. Ogni altra verità di Gesù dovrà essere ancora portata bene in luce. In Lui si compiono tutte le scritture, sia quelle che riguardano il Cristo di Dio, sia le altre che parlano del Profeta

che deve venire, del Giusto e del Servo Sofferente, del Figlio di Davide annunciato come Sacerdote alla maniera di Melchisedek. Cristo Gesù è Profeta, Re e Sacerdote. In Lui questi tre ministeri sono essenza della sua missione. Lui è il Profeta, il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza, il Re dal regno eterno. Queste verità e ministeri saranno verità dei discepoli solo dopo la sua risurrezione.

Chi è Simon Pietro per Gesù? La pietra sulla quale Lui edificherà la sua Chiesa. Simon Pietro e ogni suo successore vengono costituiti fondamento visibile sul quale sempre dovrà essere costruita la sua Chiesa. Qual è la missione della Chiesa nel mondo?

Qual è la missione della Chiesa nel mondo? Essa è una sola: fare il Corpo di Cristo

Essa è una sola: fare il Corpo di Cristo, cioè fare la Chiesa, fare il nuovo popolo di Dio, ma farlo come vero Corpo di Cristo. Se questo ministero non viene assolto, la Chiesa è fortemente omissiva. Non obbedisce

al fine per cui è stata edificata. Poiché oggi il corpo di Cristo non viene più fatto, anzi si predica che non è necessario neanche farlo, la Chiesa non è nella sua essenza e nella sua verità, perché non è il Corpo di Cristo per edificare il Corpo di Cristo, per fare ogni uomo Corpo di Cristo, nutrendolo con il Corpo di Cristo. Dalla verità di Cristo Gesù è la verità della Chiesa, dalla verità della Chiesa è la verità dell'uomo. Rinnegando oggi i cristiani la verità di Cristo, rinnegano la verità della Chiesa, rinnegano la verità di se stessi. La Madre di Dio ci aiuti a vivere in pienezza di amore la verità di Cristo.

LAMPADA AI MIEI PASSI

Oggi si è compiuta questa Scrittura

Il Messia del Signore è uno, uno solo. Le profezie, gli oracoli, i giuramenti, le promesse che riguardano la sua persona e che sono contenuti nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, sono moltissimi. Essendo il Messia uno, compendosi una sola profezia, o oracolo, o giuramento, o promessa, gli altri necessariamente si compiranno tutti nella sua persona. Sempre però ci si deve ricordare che il Messia è uno e non molti. Altra verità da porre sul candelabro, sempre perché il Messia è uno e non sono molti, ci dice che se una profezia messianica si è compiuta in Gesù di Nazaret non si potrà compiere in nessun altro uomo. Poiché tutte le profezie si sono compiute in Gesù di Nazaret mai più sulla terra potrà venire il Messia. Qual è la razionale, logica, argomentativa, deduttiva verità? Quanti aspettano il Messia promesso da Dio, lo attendono invano. Quanti annunciano la venuta di un altro Cristo, annunciano solo una grande falsità. Uno è il Cristo di Dio e una la Parola di Dio, anche se giunta a noi attraverso molte profezie. Poiché la Parola di Dio si è compiuta in Gesù di Nazaret, non c'è altro compimento. Uno il Messia, una la Parola, uno il compimento. Attendere un altro Messia è attesa vana. Annunciare la venuta di un altro Messia è annuncio di falsità e di menzogna. Dire che vi sono altre vie di salvezza anche questo è un dire carico di menzogne e falsità. Uno è il Messia e il Messia è la sola via di salvezza per ogni uomo, unica via di grazia, luce, verità, unica via per giunge-

re alla gloriosa risurrezione, unica e sola porta per entrare nei cieli beati. Questa è la sola purissima verità.

Nella sinagoga di Nazaret Gesù legge una profezia di Isaia che riguarda il Messia. Dopo averla letta, con voce solenne, maestosa, ieratica, annuncia il suo compimento. In chi si compie questa profezia? In Colui che l'ha letta. Si compie in Colui che proclama il suo compimento. Significa che Gesù è il Messia atteso, sperato, invocato. Ma se Gesù è il Messia, allora in Lui si compiranno tutte le altre profezie, anche quella che riguarda il rifiuto da parte del suo popolo. Anche quella che vede il Messia come il Servo Sofferente che prende su di sé tutte le nostre infermità. Non c'è profezia che in Lui rimarrà incompiuta. Un'altra verità che va messa bene in luce chiede che si faccia una netta separazione tra le attese terrene dell'uomo e le promesse di Dio. È vero. Tutte le promesse di Dio sono date attraverso un linguaggio umano. La verità del linguaggio umano non viene però dal cuore dell'uomo, cioè non è il cuore dell'uomo che deve dare il suo contenuto di verità e di storia alle promesse di Dio, ma è solo lo Spirito Santo.

Ogni uomo che vuole entrare nel mistero della conoscenza della missione di Gesù Signore, sappia che mai nulla comprenderà se non nella luce dello Spirito Santo

La povertà, la prigione, la cecità, le oppressioni non sono quelle pensate dagli uomini, ma sono quelle rivelate dallo Spirito Santo. Il Messia né sarà un nuovo Mosè che deve liberare il popolo dalla schiavitù degli invasori della terra dei padri e neanche un nuovo Davide che

dovrà assoggettare i popoli e farli divenire parte del suo regno. Il Messia ha una missione che è differente da ogni altra missione finora svolta dai molti uomini mandati da Dio in mezzo al suo popolo. Povertà, prigione, cecità, oppressioni sono spirituali. Da questi mali il Messia viene a liberarci. Liberato dai mali spirituali, l'uomo può vivere sotto qualsiasi regno, qualsiasi oppressione materiale, qualsiasi carcerazione del suo corpo, qualsiasi cecità fisica. Gesù non viene per liberare l'uomo dalle croci del corpo, ma dalle croci dell'anima e dello spirito, che sono il frutto della sua disobbedienza e della sua ribellione al Signore suo Dio.

Come Gesù attua ogni profezia mosso, condotto, illuminato dallo Spirito Santo, così anche ogni uomo che ascolta e vede Gesù compiere la profezia, può entrare nella conoscenza della perfetta verità di essa solo se si lascia condurre, muovere, illuminare dallo Spirito Santo. Dio nulla dice e nulla compie senza lo Spirito Santo. Anche Cristo Gesù nulla dice e nulla compie senza lo Spirito Santo. Ogni uomo che vuole entrare nel mistero della conoscenza della missione di Gesù Signore, sappia che mai nulla comprenderà se non nella luce dello Spirito Santo. Quando si cammina senza lo Spirito di Dio, allora tutto viene stravolto. Ogni Parola viene letta dalla carne, dal cuore dell'uomo, dalla sua mente e dalla sua intelligenza, che sono inabili ad entrare nelle profondità e negli abissi della Parola del Signore. Lo Spirito che dona ogni verità alla Scrittura deve essere in noi e in noi crescere. Madre di Dio, facci crescere nello Spirito Santo. Comanderemo la Parola.



SE TU ASCOLTERAI...

Santa sposa del giusto Giuseppe

Maria è promessa sposa ad un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe. L'Angelo Gabriele le chiede di dare il suo corpo, la sua anima, la sua volontà, il suo cuore al suo Dio perché in Lei il suo Figlio Unigenito, il Verbo della vita, si faccia carne per opera dello Spirito Santo e Lei risponde con immediatezza: "Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua Parola". Da questo istante Maria è tutta e sempre del suo Signore, del suo Dio. Mai più potrà essere nel corpo, nello spirito, nell'anima, nei desideri, di un uomo. Della sua vita ha fatto un dono al suo Dio.

Giuseppe non vuole entrare in questo mistero, ma poiché Maria è ufficialmente fidanzata con lui pensa di sciogliere questo vincolo non pubblicamente, ma segretamente. Possiamo pensare che la decisione sia stata presa nello Spirito Santo, perché apparisse con evidente e luminosa chiarezza la volontà di Dio. Come Maria è stata chiamata ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore, così anche Giuseppe è stato chiamato ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore. Maria e Giuseppe devono porsi a servizio del Figlio dell'Altissimo, l'Una attraverso la partecipazione anche del corpo nel suo processo di generazione,

l'Altro attraverso la sua anima, il suo cuore, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà. Giuseppe deve generare Cristo Signore nel suo cuore per opera dello Spirito Santo allo stesso modo che Maria lo ha generato nel suo corpo per opera dello Spirito Santo. Maria e Giuseppe devono riversare tutto il loro amore su Cristo Signore ed è in Cristo la purezza, la verità, la bellezza, la sapienza del loro amore. Il loro è uno spotalizio specialissimo. È un mistero indicibile.

Il loro è purissimo spotalizio dell'anima. L'anima di Giuseppe viene pervasa dall'anima di Maria e l'anima di Maria viene pervasa dall'anima di Giuseppe e in questa comunione di anima si riceve tutta la forza per amare Gesù Signore con la piena consacrazione della vita a Lui. Il loro è un amore spirituale in tutto simile all'amore spirituale, divino, eterno che si vive nella Beata Trinità tra le divine persone. L'amore nello spirito, nell'anima, è più forte e intenso dell'amore del corpo. È questo intensissimo amore spirituale la forza che permette la verginità eterna di Maria e di Giuseppe. È questo amore dello spirito che a poco a poco trasforma il corpo in spirito e lo eleva alle altezze angeliche così come avviene nella risurrezione dei giusti.

Questa dimensione dell'amore spirituale

non è compresa se non da chi ogni giorno viene trasformato dallo Spirito Santo in creatura tutta spirituale. La Vergine Maria e Giuseppe rivelano così quanto è potente l'opera dello Spirito Santo quando prende il pieno possesso di un cuore, di un'anima, di una volontà. Lui arriva fino ad operare la piena spiritualizzazione dell'uomo anche nel suo corpo e per Lui tutto ciò che la carne rende impossibile diviene possibile. O noi ci lasciamo trasformare dallo Spirito in esseri spirituali o nulla mai comprenderemo del mistero di Dio. Ci aiutino in questo la Vergine Maria e il suo castissimo sposo Giuseppe.

Giuseppe deve generare Cristo Signore nel suo cuore per opera dello Spirito Santo allo stesso modo che Maria lo ha generato nel suo corpo per opera dello Spirito Santo

DAL POZZO DI GIACOBBE

La voce del discepolo di Gesù deve essere voce di verità. Quando è voce di verità? Quando Cristo verità dimora nel suo cuore e il suo cuore dimora in Cristo verità. Se vi è separazione, distacco, allontanamento dal cuore di Cristo vi sarà anche separazione, distacco, allontanamento della verità ed è allora che la voce del cristiano diviene voce di menzogna, falsità, inganno, ingiustizia, errore, tenebra. Sempre ogni discepolo di Gesù deve chiedersi: "Sono voce di verità o di menzogna? Di luce o di tenebra? Di pace o di guerra? Di giustizia o di ingiustizia? Di grazia o di peccato? Di conversione o allontanamento da Cristo? Del Vangelo o del mondo? Dello Spirito Santo o dell'uomo?". Dalla vera risposta ognuno potrà conoscere la natura della sua voce. Se non è voce di Cristo, urge che operi una vera conversione.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Nella lettera ai Romani, l'Apostolo Paolo chiede ai discepoli di Gesù di offrire le loro membra a Dio come strumenti di giustizia. Come può avvenire questo?

In questa Lettera San Paolo chiede ai cristiani due cose. Chiede prima di non offrire al peccato le proprie membra come strumento di ingiustizia e poi di offrire a Dio le proprie membra come strumenti di giustizia. Quando il cristiano offre al peccato le sue membra come strumenti di ingiustizia? Le offre quando si abbandona alla trasgressione dei Comandamenti, quando si consegna al male, quando si lascia prendere da ogni vizio. Quando questo accade le nostre membra sono a servizio del peccato per commettere ogni ingiustizia. Nella Lettera ai Galati, lui dice quali sono queste opere di ingiustizia: "Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere (Gal 5,19-21). Mentre nella Prima Lettera a Timoteo rivela chi sono gli operatori di ingiustizia e di iniquità: "Sono gli iniqui, i ribelli, gli empi, i peccatori, i sacrileghi, i profanatori, i parricidi, i matricidi, gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri" (1Tm 1,8-11). Chi consegna le proprie membra all'ingiustizia, sappia che, se non si convertirà e non ritornerà nell'obbedienza alla Legge del Signore, non entrerà nel regno eterno del nostro Dio. Da esso sarà escluso per sempre.

Il cristiano è chiamato invece ad offrire a Dio le sue membra come strumento di giustizia. Ecco come lo stesso Apostolo rivela nella Lettera ai Colossesi cosa occorre fare per essere questi strumenti di giustizia: "Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste

cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre" (Col 3,5-18). Conoscendo queste cose, ognuno sa se le sue membra sono a servizio del peccato come strumento di ingiustizia o a servizio di Dio come strumenti di giustizia. Sono i frutti che rivelano come è coltivato l'albero.

Sono i frutti che rivelano come è coltivato l'albero

NEL PROSSIMO NUMERO

Tu, Pietro, non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!

Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto

Madre di Cristo

San Paolo rivela che il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù. Questo dono è per tutti o solo per alcuni? Chi entra in possesso di questo dono? Solo pochi eletti?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

